

**Vol. CXCVI**

ANNO CXXXVI

**Fasc. 653**  
1° trimestre 2019

# GIORNALE STORICO

DELLA

## LETTERATURA ITALIANA

DIRETTO DA

L. BATTAGLIA RICCI - S. CARRAI - M. CHIESA  
A. DI BENEDETTO - E. MATTIODA - M. POZZI



2019

LOESCHER EDITORE

*TORINO*



0017 0496

trad. di 1958<sup>1</sup>) “dice che la «lingua» della Bibbia è la realtà, colta nella sua vita storica” (p. 145). Il secondo (cfr. *Linguaggio e silenzio*, Milano, Garzanti, 2001, trad. di 1967<sup>1</sup>) “dissolve il linguaggio sotto la pressione di una verità ineffabile che la parola umana può solo tradire” (*ib.*). Dopo l'*Introduzione* (pp.11-14) e le *Sigle dei libri biblici* (p. 15), i sette capitoli del libro sono dedicati a *I deserti biblici di Leopardi e Melville*; *Pascoli e l'apocalisse del nuovo secolo*; *Il destino ebraico tra terra desolata ed Eden*; *San Paolo “figura” del politico in Pasolini*; *Amare e conoscere: Morante, Pasolini, Testori*; *Bibbia e linguaggio*; *Scrittori e Vaticano tra collaborazione e censura: Pasolini e Brancati*. Segue un denso apparato di Note; *Fonti e bibliografia*; *Indici dei nomi e dei luoghi biblici*. (R. G.)

La “Musa nascosta”: miti e letteratura greca nell'opera di Cesare Pavese, a cura di ELEONORA CAVALLINI (NEMO. Confrontarsi con l'antico), Bologna, dupress, 2014, pp. 227.

Il volume raccoglie le relazioni lette al Convegno che si tenne a Ravenna, presso il Dipartimento di Beni Culturali, il 19-20 marzo 2013. Naturalmente, oltre che delle note a piè di pagina e della bibliografia specifica, esse possono essere state arricchite di eventuali aggiunte o modifiche imposte dal dibattito che n'era seguito. Il Convegno, come denuncia bene il titolo omonimo, è stato organizzato al fine di mettere a fuoco la ‘Musa nascosta’ di Cesare Pavese, espressione che l'Autore stesso coniò per presentare nel risvolto di copertina la prima edizione dei suoi *Dialoghi con Leucò*, allo scopo preciso di rimarcare come il brodo di coltura di questa poesia fossero i miti che la classicità e sopra tutto la poesia greca gli offrivano. E lo aveva già rilevato, con il solito acume, Italo Calvino quando scriveva che quella raccolta di poesia non era l'opera di un autore “spregiudicatamente moderno” (“Bollettino di Informazioni Culturali [dell'«Einaudi»]”, 10 [1947], p. 2), ma di “un filologo che si traduce e annota il suo pezzo di Omero ogni giorno, e [di] uno scienziato che ha sviscerato tutta la più avanzata cultura mondiale in fatto

d'interpretazione delle religioni primitive” (*ib.*) senza limitarsi agli aspetti puramente etnologici. I contributi, dopo l'*Introduzione* (pp. 7-9) della Curatrice, sono disposti - così almeno crediamo - secondo l'ordine in cui sono stati presentati al Convegno: Gianni Venturi, “*Nobile semplicità e quieta grandezza*”. *Gli dei lontani e il furore di vivere nei Dialoghi con Leucò*, pp. 11-24; Giusto Traina, “*Allora la semplice frase “c'era una fonte” commuoverà*”. *Paesaggio e memoria dell'antico in Pavese*, pp. 25-33; Alessandro Bozzato, “*Così sono nati i santuari*”, pp. 34-40; Maria Cristina Di Cioccio, “*L'eroe e il suo destino in Cesare Pavese. Alcune riflessioni su La casa in collina e Dialoghi con Leucò*”, pp. 41-52; Alberto Comparini, “*Il mestiere di leggere i Greci. La cultura greca di Pavese nei Dialoghi con Leucò*”, pp. 53-65; Giovanni Barberi Squarotti, “*Pavese e le fonti antiche: una ricognizione sui postillati*”, pp. 66-82; Enrica Salvaneschi, “*Cesare Pavese: greicità sommersa, emergenze di mito*”, pp. 83-100; Eleonora Cavallini, “*E in primavera le mele*”: *due frammenti di lirica greca nella traduzione di Cesare Pavese*, pp. 101-118; Sara De Balsi, “*Pavese e l'Iliade: interpretazione e traduzione degli epiteti esornanti*”, pp. 119-128; Lucilla Lijoi, “*Parentele mostruose: la rete (in)ospitale di Talino e Polifemo*”, p. 129-142; Bart Van den Bossche, “*Un vivaio di simboli*”: *dialogare con il mito greco*, pp. 143-155; Monica Lanzillotta, “*Molte cose son mutate sui monti*”: *la hybris di Issione nella Nube pavesiana*, pp. 156-183; Elena Liverani, “*Recorsività platoniche nel pensiero di Pavese*”, pp. 184-197; Angela Francesca Gerace, “*«Respirava la morte e la spargeva»: variazioni di femminilità euripidea nei Dialoghi con Leucò*”, pp. 198-220; Beatrice Mencarini, “*La luna, i falò, la nudità. Pavese e il mito dell'Eden perduto*”, pp.221-227. (R. G.)

ANTONIO SICHERA, *Pavese. Libri sacri, misteri, riscritture* (‘Polinnia’ 29), [Firenze], Leo S. Olschki Editore, 2015, pp. 313.

Antonio SicHERA sa meglio di noi, avendogli dedicato molto del suo tempo, che Cesare Pavese è un autore che non ha mai cessato di suscitare interesse e pas-

sione, non soltanto tra i lettori, ma altresì tra gli studiosi, benché non sia sempre facile da capire per i primi e crei qualche problema anche tra i secondi. La causa di tutto ciò va ricercata nel fascino ch'egli ha saputo esercitare attraverso lo spettro di un impegno letterario che, proprio per la sua riconosciuta originalità, non si lascia facilmente incasellare in una qualche precisa corrente. Egli è – lo abbiamo letto da qualche parte – un'“atmosfera”. Ma un'atmosfera così rarefatta che, benché difficile da captare, è sì rivelatrice della sua solitudine tragica, nel contempo però, si fa denuncia simbolica dello smarrimento odierno dell'uomo. Il volume, dopo la *Premessa* (pp. 7-10) e la *Legenda* (p. 11) distribuisce, nelle tre Parti che lo compongono, una serie di suoi saggi in cui sono condensati “quasi vent'anni di studi e di interesse (intermittente) per Pavese” (p. 9). Quelli qui riediti sono stati rivisti e rielaborati, in modo più o meno importante, senza tuttavia modificarne il taglio e conservandone la bibliografia, al netto di qualche indispensabile aggiornamento. Gli altri invece “sono il frutto di un'elaborazione più ravvicinata nel tempo o di un concepimento portato ora a compimento” (*ib.*). **P a r t e p r i m a.** *La poesia:* Capp. I, *Pavese, Whitman e la poesia del Nuovo Mondo. A partire dai Mari del Sud*; II, *Pavese concordato. Storia per lemmi della poesia paveseiana da Lavorare stanca a Verrà la morte*; III, *C'è Petrarca in Pavese? Dalle note alle Rime al petrarchismo di Verrà la morte*. **P a r t e s e c o n d a.** *L'approdo al romanzo:* Capp. I, *Pavese nei dintorni di Joyce: le «due stagioni» del Carcere*; II, *Il «Carcere» di Pavese*; III, *Tra Gerusalemme e Atene, passando per Nemi e Salinas. Riscritture della Bibbia e di Mann, di Frazer e di Steinbeck in Paesi tuoi*; IV, *In cerca di Clelia (e del mito). Nota sulla Spiaggia*. **P a r t e t e r z a.** *L'ultimo Pavese:* Capp. I, *Nietzsche, il buddhismo e la gnosi: Il diavolo sulle colline*; II, *Racconti di guerra, di miti, di ragazze: da La casa in collina a La luna e i falò*; III, *Per un dialogo sui Dialoghi. Lettera a Pavese*. In chiusura, *l'Indice dei nomi*. (R. G.)

GIANCARLO RICCIO, *Vassalli, il Sudtirolo difficile*, Prefazione di

FERRUCCIO DE BORTOLI, Merano, Alphabeta, 2016, pp. 186.

Sebastiano Vassalli dedicò due libri ai problemi del Sudtirolo: *Sangue e suolo. Viaggio tra gli italiani trasparenti*, del 1985; e *Il confine. I cento anni del Sudtirolo in Italia*, del 2015 (pubblicato poco prima della sua morte). *Sangue e suolo* fu il più discusso. Raccolse consensi soprattutto tra i neofascisti, con disappunto dello scrittore, come lui stesso raccontò sul «Corriere dell'Alto Adige» nel 2003 e nel *Confine*. Il politico «verde» Alexander Langer, e più di vent'anni dopo Lucio Giudiceandrea nel suo bel libro *Spaesati. Italiani in Südtirol* (Bolzano, Raetia, 2009), invece lo stroncarono. Più equilibrato e meno disinformato fu *Il confine*, che annunciava l'ormai prossima ricorrenza del centenario dell'annessione di quel territorio all'Italia. Giancarlo Riccio non si limita, in realtà, a trattare solo di quei due libri; dà anzi un penetrante sguardo critico sul complesso dell'opera letteraria di Vassalli, nel cui contesto sono collocati. Particolarmente innovative le pagine sul romanzo d'ambientazione settecentesca *Marco e Mattio*. Riccio ha inoltre raccolto nel libro utili contributi su Vassalli di Enrico Franco, Roberto Cicala, Lucio Giudiceandrea, Giorgio Mezzalana, Arnold Tribus, Antonio Paladino. Chiudono il volume due articoli di Vassalli: quello, già citato, uscito sul «Corriere dell'Alto Adige», e un altro comparso sul «Corriere della sera» il 5 settembre 2012. (A. D. B.)

HARRO STAMMERJOHANN, *La lingua degli Angeli. Italianismo, italianismi e giudizi sulla lingua italiana* ('Storia dell'italiano nel mondo. Studi e testi 3'), Firenze, Accademia della Crusca, 2013, pp. 337.

Il libro di Harro Stammerjohann riporta nella pagina finale (270) il giudizio sull'italiano che il protagonista del romanzo *Confessioni del cavaliere d'industria Felix Krull* di Thomas Mann (cfr. *Carlotta di Weimar. Confessioni del cavaliere Felix Krull*. Traduzione di Lavinia Mazzucchetti, Milano, Arnoldo Mond-